



# SPETTACOLI

Presentato ieri a Milano il cartellone del prestigioso teatro  
Ripresa di celebri allestimenti di Strehler, Zeffirelli, Ronconi  
che vedono protagonisti Pavarotti, Domingo e Carreras  
Abbado ospite d'eccezione con i Berliner Philharmoniker

## La Scala tra storia e star

Pavarotti, Domingo e Carreras sono le star della prossima stagione alla Scala. Riprese di regie storiche: Strehler, Zeffirelli, Ronconi. Nomi nuovi per la lirica come quello di Giorgio Barberio Corsetti. Tornano Abbado, Sinopoli, Gavazzeni. Addio (con polemica) di Mazzonis, direttore artistico uscente. Soddistazione del sovrintendente Fontana: il nuovo palcoscenico aspetta che Milano ritrovi una Giunta.

ELISABETTA AZZALI

MILANO L'applauso più lungo è andato a lui. Cesare Mazzonis, ex direttore artistico della Scala approdato ai nuovi lidi del Maggio musicale fiorentino, saluta per l'ultima volta il pubblico che l'ha seguito per dodici anni. Un saluto affettuoso e un po' commosso, un bilancio fatto di soddisfazioni ma anche di qualche rimpianto. «Non tutta la stampa è sempre stata corretta con me - ha detto - e se accetto le critiche non accetto gli insulti». Mazzonis è di solito molto diplomatico e defilato rispetto alle polemiche. Questa volta sceglie la via diretta, come per togliersi un peso accumulato negli anni. Dai tempi in cui certa stampa lo accusava di organizzare concerti da ubriaco, lui che preferiva la sobrietà dei lieder agli spettacoli da stadio con le arie delle opere. Questa volta non resta sul generico. «Parlo del *Giornale di Montanelli* - precisato - e di un articolo di Lorenzo Arruga che sul *Giorno* mi ha accusato di fare

una programmazione alberghiero-chic. Come dire che *Rigoletto* è un'opera da osteria». Nel foyer della Scala, dove si sta illustrando la prossima stagione, un brusio. Poi la passione per la musica riprende il sopravvento. Il sovrintendente Carlo Fontana valuta l'anno trascorso. E intende precisare: «Nonos ante i legami tra il teatro e la città che lo ospita, la Scala non ha risentito del clima particolare della Milano d'oggi». Ovvero di tutto quello che sta dentro e intorno alla tristemente nota Tangentopoli. «Per molti versi - prosegue - la situazione della nostra città è simile a quella dell'immediato dopoguerra: occorre una ricostruzione morale». Fontana è abbastanza soddisfatto. Il bilancio del 91 in pareggio grazie all'incremento delle entrate di botteghino: 3900 milioni in più del '90; bilancio del '92 ancora buono, con incrementi di presenze medie da 1409 a 1669 unità. «I problemi piuttosto - spiega - ci saranno nel '93, quando entreranno in gio-



Una scena del «Don Giovanni» andato in scena nel 1987 e che sarà riproposto in questa stagione

co i costi dei rinnovi contrattuali». Aumentare il numero delle produzioni e delle repliche: questo il sogno del sovrintendente. Come si può realizzare? «Purtroppo la normativa non ci aiuta e i tagli della Finanziaria incombono. Per rendere la gestione più efficiente occorre-

rebbe una «legge Scala», già cavallo di battaglia dei miei predecessori, oltre alla realizzazione del nuovo palcoscenico». Per quest'ultimo la parola spetta alla Giunta comunale, la cui realizzazione si fa sempre più lontana. Il sindaco uscente Piero Borghini, venuto nel foyer a prendersi una boccata

d'ossigeno dai veleni del Palazzo comunale, non può aggiungere molto. Grande simpatia, come sempre, accoglie il sorriso e le battute del maestro Riccardo Muti, impeccabile in abito avorio, che tra qualche giorno partirà per la tournée in Spagna, rimasta in forse fino a poco fa. Muti commenta

le presunte rivalità tra artisti, che tanta parte hanno nella vita del teatro d'opera. «Se Abbado non torna alla Scala di chi è la colpa? Mia naturalmente. «Muti non lo vuole», scrivono i giornali. In realtà il teatro è una finestra aperta. Più «grandi» vengono più il pubblico può crescere».

Detto, fatto. Sarà proprio Claudio Abbado con i Berliner Philharmoniker uno degli ospiti della prossima stagione, oltre a Giuseppe Sinopoli, Zoltan Pesko, Gianandrea Gavazzeni, che dopo le bizzarre per *Lucia* si è riconciliato con Milano. Il maestro Muti ha grandi progetti per il futuro. Proseguirà la sua riscoperta di Wagner, iniziata nell'ultima stagione con il *Parsifal*. Nell'85 sarà la volta della Tetralogia, cui si accompagnerà un «progetto Monteverdi». «Che vorrei realizzare anche nei luoghi natali di questo musicista, per me ancora misterioso». Secondo il direttore artistico uscente Mazzonis, compito della Scala è quello di rispecchiare un momento musicale eclettico. «Ma con grande cautela - precisa Alberto Zedda, il nuovo responsabile della programmazione - Non per trasformarsi in un teatro sperimentale ma per inserire in cartellone poco per volta opere contemporanee o progetti dedicati a compositori che esulano dal grande repertorio tradizionale».

Muti dirige «Le basier de la fée» pietra miliare del neoclassicismo

## Con Stravinskij e Balanchine ritorna la danza

MARINELLA QUATIERINI

MILANO. «Dirigo per la prima volta un balletto per riprendere la grande tradizione che vedeva illustri bacchette guidare gli allestimenti di danza e perché ci sia finalmente un'intesa con la musica e non un continuo guardare i piedi dei ballerini per scandire i tempi». Riccardo Muti ha motivato la più importante novità del cartellone scaligero di balletto. Dirigerà, nella curiosa data del primo aprile, *Le basier de la fée* di Stravinskij-Balanchine, un balletto importantissimo, tra le pietre miliari del neoclassicismo, la cui prima edizione balanchiniana risale al 1937. La bella iniziativa para in anticipo l'eventuale piagnisteo del Corpo di Ballo, da sempre incline a ritenersi «la Cenerentola della Scala», ha detto Muti, e pone fine alle antiche polemiche tra danzatori e orchestrali riscoppiate, ad esempio, in occasione di *Bayadère*.

Il sovrintendente Fontana ha ricordato la difficoltà, soprattutto economica, di riprendere il balletto dalle scene a suo tempo noleggiate, ma promette per l'esibizione *Bayadère* che tra l'altro vide il trionfale ritorno-debutto dell'etale Alessandra Ferri - un recupero nella stagione 1993-94. Intanto, le attese dei balletomaniani saranno solo parzialmente colmate. A fronte di un numero di recite molto elevato (54), al quale si dovranno auspicabilmente affiancare, promette sempre Fontana, tournée nazionali ed estere, il cartellone offre la novità *Eugene Onegin*, in febbraio. Il balletto, creato nel 1965 da John Cranko, a Stoccarda, e rappresentato in tutto il mondo, debutta finalmente anche alla Scala, con scene e costumi nuovi di zecca, a cura di Pier Luigi Samaritani.



Carlo Fontana sovrintendente del teatro alla Scala

Inaugurazione con il «Don Carlo» e molto spazio al grande repertorio

## Da Verdi a Verdi Una stagione che va sul sicuro

PAOLO PETAZZI

MILANO. Il congedo di Cesare Mazzonis dalla Scala è stato l'occasione per ribadire, anche in risposta a polemiche gratuite e poco civili, le linee portanti della programmazione del teatro in questi anni: esse sono almeno in parte riconoscibili nella stagione 1992-93, che per molte ragioni presenta un carattere particolare. Pensata come una stagione di «riassetto», complementare a quella successiva, sarà anche una stagione di transizione per l'avvicinamento di Mazzonis e di Alberto Zedda alla direzione artistica. La nuova situazione ha fatto cadere l'idea originaria di presentare insieme le stagioni 1992-93 e 1993-94, che avrebbe probabilmente mostrato meglio su quali linee la Scala intendesse mantenere il necessario equilibrio tra proposte innovative e il così detto «grande repertorio», perseguendo costantemente (come ha ribadito Mazzonis) l'apertura ad un panorama ampio e differenziato, capace di coinvolgere pubblici diversi.

Il 7 dicembre prossimo l'apertura della stagione vedrà Riccardo Muti per la prima volta impegnato nel *Don Carlo*, uno dei capolavori più ricchi, affascinanti e problematici di Verdi. Tra le diverse versioni dell'opera, che offrono tutte particolari motivi d'interesse, Muti ha scelto quella più concisa in quattro atti, nella traduzione italiana. L'insigne direttore si troverà a collaborare con Franco Zeffirelli, come accadrà anche nel *Pagliacci* di Leoncavallo, che con scelta inconsueta sono stati affiancati a un meraviglioso balletto di Stravinskij, *Le basier de la fée*, un modo di nobilitare la serata strizzando l'occhio a due pubblici diversi, perché chi volentieri farebbe a meno dei *Pagliacci* non vorrà perdere *Stravinskij* e la classica coreografia di Balanchine. Muti dirigerà anche il *Don Giovanni* di Mozart e (se non sbaglia per la prima volta) il *Falstaff* di Verdi: in entrambe le opere verrà ripresa la regia di Strehler. Ai grandi ritorni del *Don Giovanni* e del *Falstaff* se ne affianca un altro non meno opportuno, quello dell'ultimo capolavoro di Weber, *Oberon*, con la regia di Luca Ronconi, ma con un nuovo direttore, James Conlon.

Suscita particolare attesa la novità assoluta di Aldo Clementi, *Carillon*, un progetto che attendeva da anni la realizzazione, e che coinvolge il direttore Zoltan Pesko e uno dei giovani protagonisti del teatro di ricerca, Giorgio Barberio Corsetti. Alla lodevole continuità con cui la Scala prosegue il suo impegno nel presentare ogni anno un'opera nuova, non fa riscontro, purtroppo, il coraggio di proporre almeno le novità più significative, i successi clamorosi: la politica delle riprese sembra preclusa ai grandi testi della seconda metà del secolo.



Riccardo Muti direttore dell'orchestra della Scala

Valori assai diversi presentano le altre tre opere del cartellone. Con il *Tancredi*, affidato a Daniele Gatti (per la direzione), e a Pierluigi Pizzi (scene e regia), prosegue la doverosa apertura ai capolavori italiani del Rossini serio, iniziata nei giorni scorsi da Muti con *La donna del lago*, *Beatrice di Tenda*, opera sfortunata ma tutt'altro che trascurabile di Bellini, vedrà debuttare sul podio scaligero Marcello Viotti (forte di significativi successi all'estero) e sarà affidata per la regia e le scene a Pieralli, che quest'anno con *Lucia di Lammermoor* ha rivelato una singolare congenialità con il melodramma italiano del primo Ottocento. Infine Gavazzeni dirigerà *Fedora* di Giordano, regia di Lamberto Puggelli.

Meriterebbero un discorso a sé i concerti sinfonici e da camera, che nell'insieme sembrano offrire nel 1992-93 un quadro ricco e vario, con qualche interessante apertura ai contemporanei, come, ad esempio, l'omaggio a Xenakis per i suoi 70 anni.

### IL PROGRAMMA

**DON CARLO A SANT'AMBROGIO.** È la serata «magica», quella dell'inaugurazione, occasione di sfilate mondane e di contestazioni. Si apre, dunque, il 7 dicembre, secondo tradizione, con il verdiano *Don Carlo* diretto da Riccardo Muti e nell'allestimento di Franco Zeffirelli. I costumi di Anna Anni saranno indossati e «vissuti» dal grande Luciano Pavarotti, da Sergei Larin, Samuel Ramey, Daniela Dessì, Maria Guleghina.

**OMAGGIO A COLOMBO.** Nel quinto centenario della scoperta dell'America non poteva mancare una celebrazione scaligera del grande navigatore. Data prescelta, ovviamente, il 12 ottobre. A salpare sarà il *Cristoforo Colombo* nell'elaborazione di Francesco Soderini su musiche di Gaetano Donizetti. Regia di Peppe Menegatti, coreografia di Alberto Mendez, scene e costumi di Luisa Spinatelli. Interpreti: Carla Fracci, Luciana Savignano, Oriella Dorella, Vittorio D'Amato, Francisco Sedeno, Biagio Tambone.

**NUREYEV E LO SCHIACCIANOCI.** Il grande balletto di Ciaikovski con le coreografie di Rudolf Nureyev debutta il 27 ottobre. Sul podio Armando Gatto (Vladimir Fedoseev dal 12 dicembre), scene e costumi di Nicholas Georgiadis. Tra gli interpreti principali di questo *Schiaccianoci*: Alessandra Ferri, Charles Jude, Zoltan Solymosi, Isabel Scabra.

**FEBBRAIO CON BEATRICE E ONEGIN.** Il debutto della *Beatrice di Tenda* è per il 29 gennaio 1993, ma le repliche andranno avanti fino al 16 febbraio. L'opera di Bellini sarà diretta da Marcello Viotti; regia, scene e costumi di Pier Allì; interpreti principali: Cecilia Gasdia, Lucia Alberti, Gloria Scalchi, Roberto Frontali, Vincenzo La Scala. L'*Onegin* di Ciaikovski, invece, debutterà l'11 febbraio 1993 sotto la direzione di Marko Letonja. Le coreografie sono di John Cranko, la messa in scena di Jane Bourne, le scene e i costumi di Pier Luigi Samaritani. Interpreti principali: Carla Fracci, Oriella Dorella, Isabel Scabra, Maurizio Vanadio, Francisco Sedeno.

**IL RITORNO DI DON GIOVANNI.** Il 6 marzo riproposta di una mitica edizione del 1987 del *Don Giovanni* di Mozart. Dirigono Riccardo Muti e Philippe Auguin, la regia è quella di Giorgio Strehler, le scene sono di Ezio Frigerio ed i costumi di Vera Squarciapino. Tra gli interpreti: Thomas Allen e William Shimell, Carol Vaness, Joanna Kozłowska, Alessandro Corbelli e Cecilia Bartoli.

**LEONCAVALLO E STRAVINSKIJ IN COPPIA.** Il 1 aprile *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo; regia, scene e costumi di Franco Zeffirelli. Tra gli interpreti: Kallen Esperian e Luciano Pavarotti. La breve opera sarà seguita da *Le basier de la fée* di Igor Stravinskij con le coreografie di George Balanchine; tra gli interpreti: Alessandra Ferri e Riccardo Muti. Alla direzione d'orchestra Riccardo Muti.

**FEDORA CON DOMINGO E CARRERAS.** Su musiche di Umberto Giordano *Fedora* debutta il 27 aprile. Ad allenarsi sul podio, Gianandrea Gavazzeni e Stefano Ranzani, regia di Lamberto Puggelli, scene e costumi di Luisa Spinatelli. Tra gli interpreti Mirella Freni, Piaçido Domingo, José Carreras.

**L'OBBERON DI RONCONI.** Debutta il 14 maggio con l'allestimento di Luca Ronconi *Obberon* di Carl Maria von Weber. Sul podio James Conlon, scene di Margherita Pali e costumi di Vera Marot. Interpreti principali: Roberto Gambill, Elizabeth Connell, Francesca Fracci. In maggio, ma al Teatro Lirico, *Carillon*, musiche di Aldo Clementi, direttore Zoltan Pesko, regia e scene di Giorgio Barberio Corsetti, costumi di Stefania Sordillo.

**LA MAGIA DI FELLINI E DI ROTA.** Omaggio al compositore Nino Rota, «illustratore» musicale dei sogni felliniani. *La strada* (debutto il 19 maggio) con le coreografie di Mario Pistoni, scene e costumi di Luciano Damiani. Nei panni di Gelsomina, Oriella Dorella. Segue «La coreografia italiana contemporanea».

**ANCORA NUREYEV.** Il 4 giugno, *Il lago dei cigni* con le coreografie della celebre étoile russa. Dirige le melodie di Ciaikovski, Armando Gatto; scene di Ezio Frigerio e costumi di Franca Squarciapino. Tra gli interpreti: Sylvie Guillem, Oliver Matz, Isabella Seabra, Vittorio D'Amato.

**CHIUSURA CON FALSTAFF E TANCREDI.** L'opera di Verdi sarà diretta da Riccardo Muti, la regia di Giorgio Strehler, le scene di Ezio Frigerio ed i costumi di Franca Squarciapino. Tra gli interpreti del *Falstaff*: Juan Pons, Thomas Hampson e Daniela Dessì. Il 13 luglio (ultima replica il 21) sarà la volta del *Tancredi* di Gioacchino Rossini; regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Tra gli interpreti: Chris Merritt, Mariella Devia, Luciana D'Intino.

**IL 9 SETTEMBRE VIA AI CONCERTI.** Si parte con la «Messa Solenne» di Gioacchino Rossini per soli coro e orchestra. Sul podio Sir Neville Marriner. Il 15, 16 e 17 settembre, *Maria Jansons* dirige musiche di Prokofiev, Rachmaninov e Sciostakovic; al pianoforte Mikhail Rudy. Il 23, 24 e 25 tocca a Franz Welsch Môt condurre Strauss e Mendelssohn con il violinista Maxim Vengerov. I primi tre giorni di ottobre vedranno la bacchetta in mano a Riccardo Muti, ma il programma è ancora da definire. Il pianista Alfred Brendel interpreta Beethoven il 5 ottobre, mentre Stanislav Bunin suonerà Chopin l'11 dello stesso mese. Ancora ad ottobre, ma il 23, un concerto della *Orchestra sinfonica della Radio Televisione polacca*. Il 25 alla ribalta il mezzosoprano Cecilia Bartoli e il pianista Myung-whun Chung. A novembre, il giorno 8, sarà la volta di un concerto del violoncellista Lynn Harrell e del pianista Bruno Canino. Si chiude l'anno con il concerto del 14 dicembre dell'*Alpha Centauri Ensemble* con un omaggio al musicista Jannis Xenakis.

**MUSICA CONTEMPORANEA SPAGNOLA.** In collaborazione con il ministero della Cultura spagnola, il 17 e 18 di ottobre, due giornate dedicate alla musica contemporanea spagnola. Si esibiranno il pianista Humberto Quagliata, Trio Mompou e il Grupo Circulo de Madrid.

**SOLTI, POLLINI E ABBADO.** Dopo il concerto dell'11 gennaio con il violinista Gidon Kremer ed il pianista Oleg Maisenberg, il 19 gennaio arriva Sir George Solti con la «Sinfonia n.8» di Anton Bruckner. Il 25 gennaio (e il 22 febbraio) tocca a Maurizio Pollini con un programma ancora da definire. Il 1 febbraio di scena il *Solomon Trio*, il 15 tocca ai prestigiosi Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado.

**DA SCHÖNBERG A BRUCKNER.** Il 1 marzo del 1993 è la volta dell'*Arnold Schönberg Chor*. Il grande violinista Salvatore Accardo in coppia col pianista Dimitri Sguouros eseguiranno musiche di Bach, Brahms e Schubert: la data è il 14 marzo. Il 15, invece, concerto del *Tokyo String Quartet*. Ad aprile grande appuntamento, il 5, con il Clemence Consort; il 19 debutta il Duo Pekkinel; mentre il 26 è la volta della *Staatskapelle Dresden* diretta da Giuseppe Sinopoli. Il mese di maggio apre, il giorno 3, con il *Quartetto Alban Berg*; arrivano al 17 con un concerto del violoncellista Mario Brunello ed del pianista Andrea Lucchesi; si chiude il 31 con il *Coro del Teatro alla Scala*; Roberto Gabbiani dirige musiche di Dallapiccola e Bruckner.

**CANTANTI ALLA RIBALTA.** Questo il programma dei «Concerti di canto»: Thomas Hampson (4 ottobre), Dmitri Hvorostovsky (23 novembre), Samuel Ramey (18 gennaio '93), Alfredo Kraus (5 marzo), Nicolai Ghiaurov (10 maggio), Barbara Hendricks (14 giugno) e Maria Nocoloso (data da destinarsi).

**MANIFESTAZIONI STRAORDINARIE.** Sede e date da destinarsi per «Parola Magica - Parola Musica» e per il secondo ciclo de «Le Mille Voci dell'Amore»; con Edmonda Aldini.

**MILANO MUSICA.** Settembre e ottobre in compagnia della musica contemporanea ed elettronica e con un omaggio a Franco Donatoni il cui «clou» sarà «Il velo dissolto» di Mieta Corli, progetto teatrale per sette composizioni di Franco Donatoni per tre soprani, due attori, danzatori e immagini in proiezione.